

# *Lampas Ardens*



Ancelle di Dio Misericordia

*anno LXXI - n. 6 novembre-dicembre  
2020*

*Don Filippo  
Piccinini*

IL PADRE  
FONDATORE  
CI PARLA  
ANCORA



## LUCE NELLA VIA

«ACCIPE VESTEM CANDIDAM»

(9ª PARTE)

### *La gioia dell'intelligenza per portare a Dio le anime più difficili*

Buona figliuola, penso subito alle parole di Gesù: «**I figli delle tenebre sono più furbi dei figli della luce**». Sai bene che Egli disse questa frase, parlando del fattore infedele, che seppe trovare il modo di tirare avanti la vita senza andare per elemosina e senza andare a zappare. In una parola: fu furbo e vorrei spiegare, fu intelligente. Non voglio qui alludere a quella intelligenza, che fa penetrare addentro alle scienze o filosofie astruse e difficili, o fa capire

a volo le cose più nascoste e sotto intese.

Se così fosse non tutti potrebbero gustare quella gioia di cui voglio parlarti nella presente puntata. Mentre io voglio farti persuasa che tutti, anche i più ignoranti o tardi a capire o del tutto analfabeti, possono avere l'intelligenza sopra detta. Il S. Curato d'Ars potrebbe essere il tipo vero e proprio ed il più adatto ed indicato, per farti capire a pieno la forza del mio dire.

Per intelligenza egli era meno assai di tanti altri Sacerdoti, che anzi era il più ignorante ed inetto in fatto di lettere e d'istruzione, tanto che il Vescovo non voleva ordinarlo Sacerdote per mancanza della scienza necessaria. Ma siccome era molto umile, pio e buono, l'ordinò finalmente e lo mandò nella Parrocchia più povera e più difficile... Ma fu tanta la sua intelligenza interiore, ossia quella dell'anima e del saper fare, che conquistò a Dio in breve tutta la gente, fino a divenire la sua Parrocchia veramente il modello di tutte le altre. E la gente correva a lui

fin dalle lontane Americhe e da altre lontanissime parti del mondo... E fu tanta quindi la gioia della sua anima, che si scrupolò e fu invaso dalla tentazione diabolica di lasciare tutto, e tentò veramente di fuggire...

Non voglio con ciò disprezzare l'intelligenza della mente, che sa e che capisce moltissime e difficilissime cose, se non proprio tutto, come nei veri genii. Questa infatti è necessaria specie per certe anime, quando per di più manca in esse la vera santità, che attira anche i più dotti, come avveniva per il Curato d'Ars che era ascoltato nelle sue pre-



Il Curato d'Ars - Monumento dell'incontro - Ars-Sur Formans, Francia

diche con tanto amore dallo stesso La Cordaire, il più grande Oratore di quel tempo... Però l'intelligenza dell'anima e del cuore ha una potenza travolgente, davanti alla quale quella stessa delle menti più profonde e dotte non può assolutamente avere uguale efficacia...

Si consideri P. Pio. Come intelligenza ed istruzione di mente certamente non è il più grande, e quanti più dotti, intelligenti ed istruiti di lui!... Eppure egli ha un'intelligenza di anima e di cuore, che gli fa leggere gli stessi pensieri delle anime e mette a nudo dinanzi a lui gli stessi segreti o stati d'animo dei pellegrini, quando Iddio vuole e lo illumina... Ma non si pretende certamente che tu sia come P. Pio! E perciò non si pretende neanche che tu abbia la sua intelligenza di anima e di cuore.

Però una tua intelligenza di questo genere è necessaria nella tua formazione spirituale. E tu ne potrai legittimamente gioire e godere solo per conquistare e portare a Dio le anime più difficili. È tanto bello e consolante vedere intorno a sé venire e correre le anime assetate di bene e di gioia divina, e vederle ripartire consolate e conquistate all'amore ed alla grazia di Dio.

Del resto, come tu saresti immensamente felice, se avessi una straor-

dinaria forza fisica, che riuscisse a salvare dalla morte, sollevando un pesante enorme macigno, chi corre pericolo d'essere da esso schiacciato, così puoi santamente gioire d'avere una forza così singolare e straordinaria nella tua mente e nella tua anima, e cuore soprattutto, se sai con essa liberare dal peso, più enorme ancora del male e del peccato, le anime più restie e difficili, che altri forse non son riusciti a liberare... Non dovrai certo insuperbirti, perché è solo e sempre il Signore, che agisce e che si può servire ora di questo ed ora di quello, ora di altri ed ora di te. Generalmente si serve delle anime più semplici ed umili... E se vuoi essere la più adatta a tale servizio di Dio e vuoi mantenere il primato, come il corridore la maglia «gialla», devi fare veramente sforzi sovrumani, mantenendoti nella più grande umiltà e temendo sempre di sbagliare e d'essere inutile ed inefficace... Tu non devi misurare la tua capacità! Saranno le anime a misurarti! Saranno esse a venire ed a mantenersi in tuo contatto ed a servirsi della tua anima, della tua bontà, della tua carità disinteressata ed umile... E quando non verranno più, può darsi che tu abbia perso qualche cosa, perché ti sei insuperbita!...

Eccoti adunque un nuovo piccolo David dinanzi al gigante Golia!... E David fu furbo ed intelligente poiché non andò sotto «il naso» di Golia, ma da lontano gli scaraventò addosso un sasso, che lo colpì nella superba fronte e lo fece stramazza a terra... Andò David in nome di Dio incontro al gigante Golia. E bisogna che ancor tu vada a nome di Dio con l'umiltà; occorre che tu ti mantenga lontana dal male con la retta intenzione, cioè cercando di lavorare l'anima e conquistarla solo per Iddio; occorre che tu affronti anche il pericolo e sii generosa per il bene dell'anima, come fece David, il quale se non avesse colpito il gigante, sarebbe stato rincorso da lui, e non so che cosa gli sarebbe capitato... Bisogna aver fiducia illuminata e non stolta di sé stessi; ma più occorre avere fiducia cieca in Dio, il quale protegge e difende i Suoi eroi e tutti quelli, che combattono e lavorano per Lui. Se tu per un falso od esagerato timore di peccare o di essere sopra-

fatta dalla tentazione, che può procurarti l'accostamento delle anime difficili, confidando solo sulle tue forze, ti scansi sempre, non potrai essere utile a Dio e non potrai mai gustare le gioie dell'eroismo e delle grandi vittorie.

Con questo non dico che devi essere temeraria. No, non ti accostare, se confidi in te e sei certa di vincere, perché certamente sarai sconfitta!

Ma se temi giustamente e prudentemente, confidando però in Dio e sentendoti perciò sicura di riuscire e cercando d'agire con riservatezza, ma anche con generosità e con decisione, vai pure e non temere!... Se

le anime vengono e tu riesci ad interessarle, ad attrarle, a suscitare una spirituale «simpatia» per la tua anima, corri, vola, scaglia il «sasso» e sta pur certa che riuscirai... Così facendo godi e gioisci pure, se il Signore si vuol servire di te, come si volle servire di David...

Ti benedico

“ *E se vuoi essere la più adatta al servizio di Dio e vuoi mantenere il primato [...] devi fare veramente sforzi sovrumani, mantenendoti nella più grande umiltà.* ”

PENSIERI DI  
*Giuseppina  
Carelli*



## TUTTO PER *Amore*

L'ANIMA DI VITA INTERIORE NON RIMANE RIGIDA,  
MESTA E INDIFFERENTE DAVANTI A DIO,  
MA SA TROVARE LE PAROLE PIÙ BELLE  
PER INIZIARE UNA CONVERSAZIONE DIRETTA,  
FAMILIARE ED AFFETTUOSA

- Certe espressioni solo un cuore amante le sa trovare per l'Essere tanto amato!
- Ogni atto d'amore scaturisce dallo spirito di preghiera e dall'intensità della vita di unione con Dio.
- La carità non guarda né alla forma né alle apparenze:
  - in essa tutto è giustizia e cortesia.
- Per mezzo di Gesù che è la nostra vera vita noi entriamo nel piano divino che vuole la nostra perfezione.
- La carità agisce con discrezione, con umiltà e in silenzio.

“ *Il Signore  
non premia il risultato  
delle nostre fatiche,  
ma l'amore col quale  
abbiamo lavorato.* ”

- Il Signore non rimane mai sordo alla voce dell'amore confidente e se qualche volta sembra non interessarsi delle umane miserie lo fa per provare la nostra fede o perché questo è un bene per la nostra anima.
- Quando si ama si vorrebbe parlare sempre con l'essere amato e godere sempre della sua presenza. Così deve essere per l'anima consacrata, il cui cuore è teso verso Dio, suo solo ed unico amore.
- La preghiera sia un colloquio familiare col nostro Diletto al quale manifestiamo tutta la piena traboccante del nostro cuore, con parole ed atti di amore.
- Per raggiungere la santità basta riconoscere Dio come padrone assoluto di noi stesse, vivere l'attimo presente e vedere la Volontà divina in ogni avvenimento triste o gioioso che sia.
- La pietà non deve mai essere un macigno che opprime, una cappa che chiude e inaridisce il cuore, ma una forza, un sostegno, un'ala, una fonte, un fuoco.

DIARIO  
DELLA  
VENERABILE

*Carla  
Ronci*



## TERZO PERIODO A TORRE PEDRERA

ANNO 1960-1961

# Diario

### *Macerata, 6 gennaio 1962*

Oggi ho fatto i primi voti di obbedienza, povertà, castità, con la promessa di apostolato che rinnoverò mensilmente. Grazie, Gesù!

### *Inverno 1962*

#### *Lotta continua da ogni parte*

Quelli che più mi hanno fatto soffrire sono certe calunnie che fanno rabbrivire al solo pensarci...<sup>1</sup>

Il direttore spirituale dice di andare avanti offrendo tutto con amore agendo sempre con più prudenza.

### *4 luglio 1962*

I superiori di Macerata sono venuti a farci visita. Che regalone!

### *17 ottobre 1962*

Come sei ancora viva, Carla?

Però, grazie a Dio, su quel punto ce l'ho fatta; dentro ero tutta un miscuglio di roba poco buona, ma l'importante è reagire diversamente... Sì, agli altri tutto e per me niente. Qui devo arrivare, se voglio morire a me stessa. Questa sera durante la prima adunanza





alle giovani mi sentivo come su un rogo: perché, mio Dio, non riesco a reagire a questo punto? Signore, non per me, ma per loro Ti chiedo di aiutarmi e vincermi...

### **18 ottobre 1962**

Questa sera ho parlato a suor Bonavita del fatto strano di ieri sera e si è messa a ridere dicendomi che ciò è capitato anche a dei predicatori e santi sacerdoti, quindi nessuna meraviglia se il demonio ha voluto provare anche con me, togliendomi completamente, per quei momenti, la memoria e, di conseguenza, la parola. Questo non mi deve né spaventare e tanto meno fermare, ma spronare a preparare sempre meglio i miei incontri con le anime.

Oggi sono stata più prudente del solito e sto meglio, Grazie, Gesù.

### **22 ottobre 1962**

Ancora una giornata piena di lavoro... oggi ho fatto la prima adunanza alle Beniamine Vedette; erano appena tre, ma mi sono sembrate molto entusiaste e ben intenzionate. Signore, aiutaci e soprattutto dà a me la grazia di andare avanti quando in me tutto si ribella e dovrei tacere, invece di parlare e parlare quando dovrei tacere.

### **23 ottobre 1962**

Come sono nervosa, mio Dio!

Anche oggi ho risposto e disobbedito alla mamma... quanto mi è difficile obbedire e come non vorrei vedere nessuno e stare un po' sola... quell'anima a cui voglio particolarmente bene mi ha confidato il suo tormento...

Gesù aiutaci, aiutala!...

### **12 novembre 1962**

Ancora calunnie!... allora non conta nemmeno usare prudenza...

Ho capito, è giunta l'ora di fare un taglio grosso che, penso, mi costerà molto... Gesù, grazie per questa sofferenza, ma, Ti prego, rimani con me perché ho paura di non riuscire...

### **13 novembre 1962**

Ho detto tutto anche a quella persona,<sup>2</sup> credo di averle dato un colpo tremendo, ma per il bene spirituale di tutti penso sia meglio aver parlato una volta per tutte.

Poco fa sono passata vicino alla chiesa e sono entrata, come ho fatto non so dirlo nemmeno a me stessa; so solo che io voglio con tutte le forze fare solo quel che vuoi Tu... Gesù, aiuto.

#### **NOTE**

<sup>1</sup> Per l'assidua frequenza alla Chiesa e la familiarità con il parroco fu falsamente accusata di esserne l'amante.

<sup>2</sup> Rivela al parroco la calunnia di cui è oggetto.

# Farsi bambini per **adorare** veramente **Gesù**

SILENZIAMO I VALORI MONDANI  
E FAREMO EMERGERE IL VERO VOLTO DEL NATALE

*di* **Nazzarena Luchetti**

Maria è una bambina di otto anni, vive insieme ai suoi genitori nella zona centrale di una grande città. Un pomeriggio di dicembre, di quelli che precedono le festività natalizie, Maria è pronta per uscire. Mentre aspetta la mamma che finisce di prepararsi, la bimba ha l'aria pensosa e gli occhi incollati al vetro della finestra: sta osservando la strada e le numerose persone che acquistano i regali per i propri cari, entrando ed uscendo dai negozi illuminati a festa. “Cosa c'entrano tutti questi regali con la nascita di Gesù?” Chiede Maria.

“Come i Re Magi hanno portato i doni a Gesù, così noi facciamo i regali alle persone che amiamo”, risponde la mamma.

“E a Gesù, che cosa gli regaliamo?”, continua la bimba. La Mamma la

guarda per un istante: “Su, sbrigati che dobbiamo fare tante cose oggi”.

Una domanda semplice, pura, umile come la piccola Maria, una domanda a cui non si trova il tempo per rispondere perché la concezione poetica e mondana del Natale ci ha portato a dimenticarne l'essenza. Immersi nel nostro attivismo, nelle nostre vanità scambiate per necessità, nella nostra persuasione, e presunzione, di essere brave persone (in fondo cosa facciamo di male?), convinti della nostra buona fede, onorata da sporadici gesti di carità, abbiamo perso ogni riferimento con l'evento storico e redentivo che è il vero significato del Natale: Dio che si è fatto uomo nella più sconcertante semplicità, Dio che “scende dalle stelle” affinché noi possiamo salirci. Per avvicinarci

alla grandiosità di questo mistero di salvezza, ed entrare a farne parte, bisogna imitare la naturalezza dei bambini (Mc 10,15), il loro stupore, bisogna farsi piccoli per riconoscersi figli che si affidano al Padre. Se usciamo per un attimo dalla frenesia di questo mondo, se riusciamo a fare silenzio, nell'attimo in cui tutti i pensieri che ci distraggono tacciono, possiamo percepire il senso vero del Natale, la consapevolezza che la nascita di Gesù Cristo si attualizza per me, per dare un significato nuovo e più profondo alla mia vita. È

un primo passo ma è così che Dio ci viene incontro. Dice San Giovanni Crisostomo, i magi non si sono messi in cammino perché hanno visto la stella, ma hanno visto la stella perché si sono messi in cammino. Questo è il dono che possiamo restituire a Dio, dopo che Lui ci ha donato la sua incarnazione: ritornare ad adorarlo riconoscendo il nostro legame con Lui. Questo è il modo migliore per vivere la nostra vita. Questa è la risposta alla grande domanda della piccola Maria.

**Buon Natale!**

“ *La nascita di Gesù Cristo si attualizza per me, per dare un significato nuovo e più profondo alla mia vita.* ”



G. van Honthorst (Gherardo delle Notti) *Adorazione del Bambino*, 1620, Firenze, Uffizi

CORSO DI  
ESERCIZI  
SPIRITUALI  
LORETO  
1-9 AGOSTO  
2020

*Mons. Giuseppe  
Montanaro*

# *Siete spose... siate Spose!*

E LA VOSTRA DOTE SIA UNA SOLA:  
SEGUIRE LO STILE DI CRISTO

(1ª PARTE)

Nella proposta delle meditazioni, che vi offro quest'anno, sono racchiusi due obiettivi: riscoprire ciò che siamo per la chiamata di vita accolta e l'approfondimento di un aspetto del carisma ricevuto con la consacrazione. Le pagine bibliche da cui prenderò avvio sono il percorso del Vangelo secondo Matteo.

Tema del primo incontro è rivivere la gioia dell'essere spose, la gioia del rispondere all'invito di Gesù a partecipare al "banchetto di nozze" non come estranei o semplici invitati, ma come "parenti, famigliari di Dio", anzi, molto di più, come "spose". Tante volte nelle nostre Costituzioni è sottolineato l'essere intimamente unite a Cristo Sposo, e, di conseguenza, la condizione propria di ogni consacrata è di essere nel mondo "sposa" di Gesù Cristo.

Nell'art. 13, infatti, si legge: *L'ancella non dimentica che l'Istituto è la sua famiglia... di essa il Capo e lo Sposo è Cristo...*, sposo di tutta la famiglia, e di ogni singola ancella.<sup>1</sup>

Nel Vademecum *Per le strade e i sentieri del mondo*, preparato per le ancelle dall'indimenticabile don Pino, i riferimenti sono davvero tanti. Riporto soltanto quanto è scritto a pag. 29, laddove, riprendendo il concetto espresso dall'art. 13, è ripresa una frase: *Che gioia essere Ancella di Dio Misericordia inviata per le strade del mondo alla ricerca dei suoi invitati alle nozze con suo Figlio!* In questa frase, sono ben evidenziati i due obiettivi indicati.

Quindi la sostanza di ciò che si è non può essere in alcun modo sottaciuto: siete spose di Cristo.<sup>2</sup> Infatti, nel nostro rito di consacrazione, invo-

cando la Trinità, viene detto: *Ti preghiamo umilmente, o Padre: manda il tuo Spirito su queste tue figlie che hanno aderito con fede alla parola del Cristo e che Tu hai elevato alla dignità di sue spose*. E al momento della consegna dell'anello, è scritto: *Sposa dell'eterno Re, ricevi l'anello nuziale e custodisci integra la fedeltà al tuo Sposo, perché Egli ti accolga nella gioia delle nozze eterne*.

Ora, per la meditazione vi offro due brani: Mt 22,1-14 e Mt 25,1-12. Il contesto di entrambi è quello nuziale, c'è uno sposo e ci sono gli invitati al banchetto; a questi è chiesto uno specifico atteggiamento.

Il "re", che prepara "le nozze per il figlio", è Dio; il figlio non svolge alcuna azione, ma è alle nozze di questi che si è invitati. Della *sposa* non se ne parla, tuttavia nella parabola e nei capitoli precedenti si intuisce il "suo volto": è il "nuovo popolo" del Figlio. A questo banchetto *tutti* sono *invitati*; l'invito è un dono e non vi è alcun merito da parte dei partecipanti. Viene chiesto soltanto di custodire l'invito ricevuto partecipando alla festa. Non rispondendo all'invito, si finisce con il perdere tutto. Stupisce che gli invitati rifiutino, pen-

sando forse che non sia importante rispondere; infatti i primi ritengono essenziale privilegiare "il personale impegno"; altri agiscono con violenza verso i servi inviati. Ad un secondo invito, è detto che tutti *devono* entrare nella sala per rendere piena la gioia del re. I servi non devono fare delle scelte preferenziali, ma invitare tutti: "buoni e cattivi". Infine, l'atteggiamento negativo di qualcuno non pregiudica la bontà d'animo del re.

Fa riflettere ciò che accade nella sala: un partecipante è senza "abito nuziale". Non basta "essere invitati", ci dice il testo. La conclusione è lapidaria: chi è sprovvisto, è gettato in luogo di separazione, o se vi piace, luogo di non-comunione piena. L'aver risposto positivamente all'invito, quindi, non è sufficiente, ma dovrà esserci l'impegno personale



(non si sa in cosa consista!). Forse, non pare che sia l'abito di cui l'invitato è sprovvisto, ma il non aver fatto quanto era previsto per la partecipazione al banchetto. Conclusione: si fa parte del "regno" non per aver detto formalmente "sì", ma perché si assume e si vive lo stile del regno di Dio.<sup>3</sup> Il secondo brano è più noto: le *dieci vergini* (Mt 25,1-12). Gli elementi sono comuni, anche se la figura del "re" è in controluce, mentre quella del Figlio-Sposo funge da protagonista. Qui non sono i servi ad arricchire la scena, ma le dieci giovani, anch'esse invitate alla festa. Accade un imprevisto che coglie tutte di sorpresa: il ritardo dello Sposo. Sep-pure, tutte invitate, cinque si "chiamano fuori" per la loro negligenza (per questo sono definite "stolte"). In fondo, si rileva lo stesso atteggiamento notato nel precedente brano a proposito degli invitati. Come tra gli invitati al banchetto, alla comunione sponsale, ci sono alcuni che si comportano da "stolti" ed altri da "saggi", così le giovani: alcune sono "lungimiranti", altre "superficiali", perché non hanno valutato i *possibili imprevisti* che possono succedere in circostanze simili. Nelle cinque "stolte" la mancanza è grave perché avrebbero dovuto equipaggiarsi per ogni evenienza: avrebbero dovuto

prendere molto olio per non far spegnere la lampada.

Noi, chiamate dallo Sposo a partecipare alla Sua festa, cosa fare in attesa del Suo arrivo? Cosa fare per mantenere vivo l'amore per lo Sposo?

Soffermiamoci sui termini: sagge e stolte. Il commento lo possiamo desumere dal vangelo di Mt 7, 24-27 dove si parla di due uomini che hanno due modi di costruire la casa: uno è definito "saggio" e l'altro "stolto". Entrambi hanno la volontà di costruire la casa ma il modo di costruire è diverso. Lo stolto costruisce su un terreno argilloso, il saggio su quello roccioso, cioè stabile. Il vangelo ci dice anche in cosa consiste la stabilità: *ascoltare e mettere in pratica*. Non si parla né di bellezza "esteriore" del fabbricato, né di qualità dei materiali usati, né del sacrificio di aver fatto un "bel palazzo", ma tutto si concentra sulla qualità del *terreno scelto per costruire*, dato che gli imprevisti o le intemperie verificheranno la solidità della costruzione. Così, il *saggio* è evidenziato come previdente, perché ascolta e traduce in pratica "la Parola di Gesù". Al contrario, lo *stolto* è descritto come colui che ha la "fede", cioè ascolta la Parola, ma non ha consistenza, o se volete, non mette in pratica.

Siate Spose. Ed allora, veniamo al nostro tema. Sono convinto che ognuna di voi vuole essere, e divenire, “ogni giorno” sposa di Gesù, ma il problema non è volerlo, ma *come volerlo*. Dalle pagine del vangelo, viene fuori una duplice modalità: essere sagge o stolte. Nella vita quotidiana, come tradurre il messaggio? Ci sono dei momenti in cui mi manifesto, o vivo, come “sposa saggia” o “sposa stolta”?

#### NOTE

<sup>1</sup> Così anche negli artt. 17; 27; 29.

<sup>2</sup> Cf. Papa Francesco, Messaggio nel 50° anniversario della Promulgazione del Rito della Consacrazione delle Vergini, 31 maggio 2020.

<sup>3</sup> Mt 7,21: “Non chi dice: Signore, Signore, entrerà nel Regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio”.

**Per la riflessione, vi invito a riprendere i tanti riferimenti che trovate nelle lettere del Fondatore o le sottolineature su Lampas.**

Dalle lettere del Fondatore e di don Pino.

#### Ottobre 1932

L'umiltà è il principio d'ogni sottomissione e la miglior custode della sposa di Gesù... una sposa di Gesù non deve farsi vincere dalla pigrizia.

#### Novembre 1932

Non t'allarmare mai per nessun motivo: Gesù sta anche a casa tua, fa' sentire sempre il tuo amore di Sposa: sei fatta per Lui, e se per gli altri non potessi far nulla, poco importa: per il momento tutta la tua esistenza spendila e dedicala per Lui.


#### Novembre 1933

Che si direbbe della sposa se trascurasse lo sposo e servisse gli altri per suo trastullo o si trattenesse in vane e pericolose conversazioni?

#### Giugno 1935

E tu comprendi bene però che a questo scopo non basta avere per Gesù un amore ordinario e comune, ma occorre un amore tutto speciale come quello della sposa più innamorata verso il più amabile degli sposi. Cerca perciò di crescere sempre nell'amore e quando ti sembrerà di amare tanto, pensa che è sempre poco e desidera e procura un amore ancora più grande.

## Nella Casa del Padre



Signore, concedi alla nostra cara Sorella **Emma Pennesi**, di Petritoli, il riposo nella pace eterna. Pur con un problema importante ad una gamba è stata sempre disponibile soprattutto per i seminari e per l'Istituto, quando il Padre Fondatore chiedeva dei servizi per le nostre case. Emma diceva sempre: *Ogni servizio accolto è un servizio a Gesù*. Così, anche quando la salute si è fatta precaria, non è venuta presso la nostra Casa Serena di via Crispi a Macerata come desiderava ma ha chiesto di restare presso la casa di Riposo del suo paese, per essere più vicina alla famiglia. Grazie cara Emma. Il Signore ti premi con l'accoglierti nella Sua Casa di Luce, Pace, Letizia.

# PER LE STRADE E I SENTIERI DEL MONDO

di Don Pino Piccinini

*Preghiera allo Spirito Santo*

*per vivere l'ideale di consolare la Santissima Trinità*

“Spirito Santo,  
che ti effondi nei cuori e li rigeneri  
con la potenza creatrice della tua Divina Persona, fa  
che nella mia vita io non abbia altro scopo che quello di  
consolare e far gioire la Santissima Trinità con lo stesso  
amore di compiacenza e di riparazione che il Cristo  
manifestò sulla terra. Concedimi di sentire, nell'intimo  
del mio essere, tutta la forza di attrazione della Persona  
amabilissima del Cristo: che Egli mi afferri, mi seduca,  
non mi lasci mai più. Fa che io viva sempre, senza mai  
separarmi, in stretta e profonda amicizia con lui;  
che Lo ami sopra ogni cosa e Lo segua  
sempre più da vicino.”

## PREGHIERE VOCAZIONALI

### Novembre

**Ricrea in essi, con essi, l'opera meravigliosa  
di cui parla il Vangelo:  
salvare e liberare il mondo,  
rivolgerlo verso Dio.**

### Dicembre

**Quando fondasti la Chiesa,  
avevi chiamato delle donne a seguirti;  
esse servivano i tuoi discepoli  
e anche te.**

Bimestrale dell'Istituto Secolare «Ancelle di Dio Misericordia» - Macerata  
Sede Generale: Via Don Minzoni, 25 - Tel. 0733.230661 - Fax 0733.236538  
[www.ancelledidiomisericordia.org](http://www.ancelledidiomisericordia.org) / [ancelledm@gmail.com](mailto:ancelledm@gmail.com)

TAB. C POSTE ITALIANE S.P.A. SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/2/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 2 - DCB MACERATA AUT. DEL 21.12.49 N. 14 DEL TRIB. DI MACERATA  
Direttore Responsabile LUIGI TALIANI - Impaginazione Andrea Raggi • Nazzarena Luchetti - Stampa Tipografia S. Giuseppe srl - Pollenza (MC)